



L'Arcivescovo di Cagliari

Prot. U-AR-2021-008

Cagliari, 9 giugno 2021

Ai Presbiteri
dell'Arcidiocesi
Loro Sedi

Comunioni

come già accennato nella nostra Assemblea del 20 maggio u.s., intendo procedere quanto prima alla nomina dei **vicari foranei** (cf. can. 553 § 1), che sceglierò considerando le preferenze dei sacerdoti della forania e le circostanze di luogo e di tempo (cann. 553 § 2; 554 § 1). Il vicario foraneo deve essere un sacerdote che risiede nella forania, possibilmente in cura d'anime (non necessariamente come parroco), gode la stima del clero e dei fedeli per la sua prudenza e dottrina, pietà e zelo apostolico, ha sufficienti doti di lavoro in équipe (cf. *Direttorio Apostolorum successores*, 2004, n. 218).

Il *Concilio Plenario Sardo* (2001) qualifica i vicariati foranei, nei quali più parrocchie sono riunite «per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune» (can. 374 § 2), la più «consolidata istituzione di collaborazione e di condivisione pastorale interparrocchiale» (n. 58 § 1). Per tale scopo sono costituiti in relazione a criteri di reale prossimità, quali l'omogeneità dell'indole della popolazione, gli usi e le consuetudini tradizionali, le caratteristiche del territorio, la vicinanza geografica e storica delle parrocchie, la facilità di incontri periodici per i chierici e altro.

Sono almeno tre le forme di collaborazione e condivisione che il vicariato può offrire.

1) Il vicariato foraneo è chiamato a *favorire e sostenere la comunione tra le diverse parrocchie*, coinvolgendo anche le altre comunità ecclesiali presenti e operanti nel territorio (istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti, opere caritative, scuole cattoliche, ecc). Nell'ambito del vicariato, ciascuna comunità, mantenendo la propria peculiare identità, può condividere la propria esperienza e collaborare con le altre per l'unica missione della Chiesa.

2) Nell'ambito del vicariato foraneo deve favorirsi la pratica di quella *intima fraternità* che unisce i presbiteri in virtù dell'ordinazione e della comune missione e che «deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità» (LG 28). Un particolare aiuto di fraternità devono poter ricevere i presbiteri anziani, malati o in difficoltà. La collaborazione tra sacerdoti e l'aiuto vicendevole sono

premesse necessarie perché la cura pastorale abbia la dovuta unità e sia resa più efficace (PO 7; CD 30,1).

3) Il vicariato si impegna a realizzare *iniziative pastorali comuni*, quali, ad esempio, la formazione degli operatori di pastorale e dei catechisti, i corsi di catechesi in preparazione al matrimonio, forme specifiche di pastorale scolastica e della salute, iniziative a favore dei giovani e di pastorale sociale, attività caritative, ecc. I bisogni dell'evangelizzazione e della formazione cristiana superano spesso i limiti parrocchiali in modo tale che solo un'azione pastorale congiunta e integrata può dare risultati positivi (cf. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n. 11).

Per quanto detto, la missione dei Vicari foranei riveste una notevole importanza, in quanto collaboratori del Vescovo nella cura pastorale dei fedeli e solleciti "fratelli maggiori" dei sacerdoti della forania, promotori di comunione tra le comunità ecclesiali e coordinatori dell'attività pastorale che si realizza in comune.

Intendo dare regolarità agli incontri del *Consiglio dei Vicari foranei*, nel cui ambito si dovrebbe giungere all'elaborazione di un Direttorio sui vicariati foranei.

Sarò ben contento di partecipare alle riunioni dei vicariati foranei della nostra Arcidiocesi, per discutere di quanto qui brevemente esposto e raccogliere le preferenze dei presbiteri in ordine alla nomina dei Vicari.

Vostro aff. mo
+ [Handwritten signature]